IL DISASTRO DEL CARRIONE

11 SONO I MILIONI SPESI PER LE PALANCOLE UTILIZZATE SUL PIAZZALE

26 GLI INDAGATI DALLA PROCURA DI ROMA PER LE BONIFICHE FANTASMA IN LAGUNA

100 I MILIONI CHE SAREBBERO STATI TRUFFATI PER I SITI INESISTENTI DA BONIFICARE

«Il porto salva Marina dall'alluvione di acqua salata»

Il presidente della Port Authority fa chiarezza: Il muro Città di Massa costruito nel 1975 Una protezione paraonde

di GUIDO BACCICALUPI

– CARRARA –

«**SE NON** ci fosse il porto Marina ubirebbe alluvioni di acqua salata, per le mareggiate. E il muro del piazzale Città di Massa era stato costruito nel 1975 dal Genio civile come barriera paraonde di protezione»: il presidente della Port Authority che tra l'altro è un ingegnere di spicco non vuol far polemiche ma preferisce soffermarsi sulla verità storica dello scalo marittimo. «E aggiungo una cosa: se ci fosse già il porto turistico tra il Carrione e il Lavello, sarebbero al riparo dalle mareggiate anche le abitazioni di viale Da Verrazzano e viale delle Pinete. In quel tratto ora c'è una scogliera frangiflutti altrimenti il mare arriverebbe nelle case e sulle strade».

Esperto di ingegneria
"Ma quale diga? Se l'argine non fosse stato tamponato non si poteva fare nulla»

Presidente, par di capire che la storia del piazzale Città di Massa diga non regge...

«Certo, lo straripamento del Carrione ha riversato un fiume di acqua e fango a Marina ma se non avessero subito tamponato la falla, non sarebbe stato sufficiente neppure spianare tutto il porto per favorire il deflusso in mare. Noi per un ulteriore alleggerimento dell'acqua abbiamo aperto i tre varchi davanti al Buscaiol e al Club Nautico ma c'era già una via verso il mare, il varco di levante che è largo 26 metri».

Il fatto è che Marina è un'area chiamiamola «depressa» e vale a dire più bassa a livello del mare rispetto al viale Da Verrazzano e Viale Colombo. Il lungomare è circa 2,50 metri sopra il livello del mare mentre nelle zone interne si viaggia da 1,90 a 2 metri e in alcuni punti anche più bassi. «L'acqua in salita per ora non ci va ancora»: commenta un esperto della zona. Sul piazzale Città di Massa ci sarebbe da scrivere un romanzo. E' rimasto sotto sequestro per quasi dieci anni perché si pensava che vi fossero finiti rifiuti tossici dell'alluvione del 2003. Nulla di vero, soltanto qualche pezzo di asfalto per l'ampiamento e sarebbe stato sufficiente il test di cessione per accorgersi che non c'era il pericolo paventato dal ministero dell'ambiente dello sversamento in mare degli idrocarburi. L'ex direttore generale del ministero dell'ambiente Gianfranco Mascazzini, coinvolto nell'inchiesta della procura di Udine per le bonifiche fantasma in laguna, scoppiata nei giorni scorsi e che ha messo nei guai altri 25 indagati «eccellenti», ha preteso che per l'ampliamento del piazzale Città di Massa si facesse ricorso alle palancolature di acciaio (paratie piantate 21 metri sott'acqua per impermealizzare tutta l'area) facendo lievitare il costo dell'opera a ben undici milioni e mezzo di euro. Queste erano le direttive impartite da Mascazzini all'Autorità portuale che non ha potuto fare altro che eseguire i lavori così come richiesti

PRESIDENTE L'ingegner Francesco Messineo guida la Port Authority di Marina

L'ex potente direttore
Gianfranco Mascazzini che ostacolò i lavori indagato per le bonifiche fantasma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dal potentissimo ex direttore generale. E se il modus operandi era stato il solito anche a Marina di Carrara, allora ci sarebbe da interrogarsi per il mare di quattrini sperperati per un'opera di palancolatura che poteva essere evitata, tanto in mare gli idrocarburi non ci sarebbero mai finiti. Il 29 ottobre scorso, infatti, la procura di Roma ha inviato 26 avvisi di garanzia nell'ambito dell'inchiesta relativa alla presunta truffa ai danni dello Stato legata all'inesistente emergenza ambientale nella laguna di Grado (Gorizia) e Marano (Udine) utilizzata come motivazione per ottenere finanziamenti pubblici per bonifiche fantasma, perpetratasi dal 2002 al 2012; tra le persone indagate spiccano i nomi dei tre ex commissari delegati Paolo Ciani, Gianfranco Moretton e Gianni Menchini, già indagati nella precedente indagine svolta dalla Procura di Udine, e appunto Gianfranco Mascazzini, per anni direttore generale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il piazzale di Città di Massa è rimasto sotto sequestro per dieci anni ma non era inquinato

4 dicembre 2003

E' stato sequestrato dal 4 dicembre 2003 per motivi ambientali, a seguito dei controlli da parte dei carabinieri del Noe

Le analisi

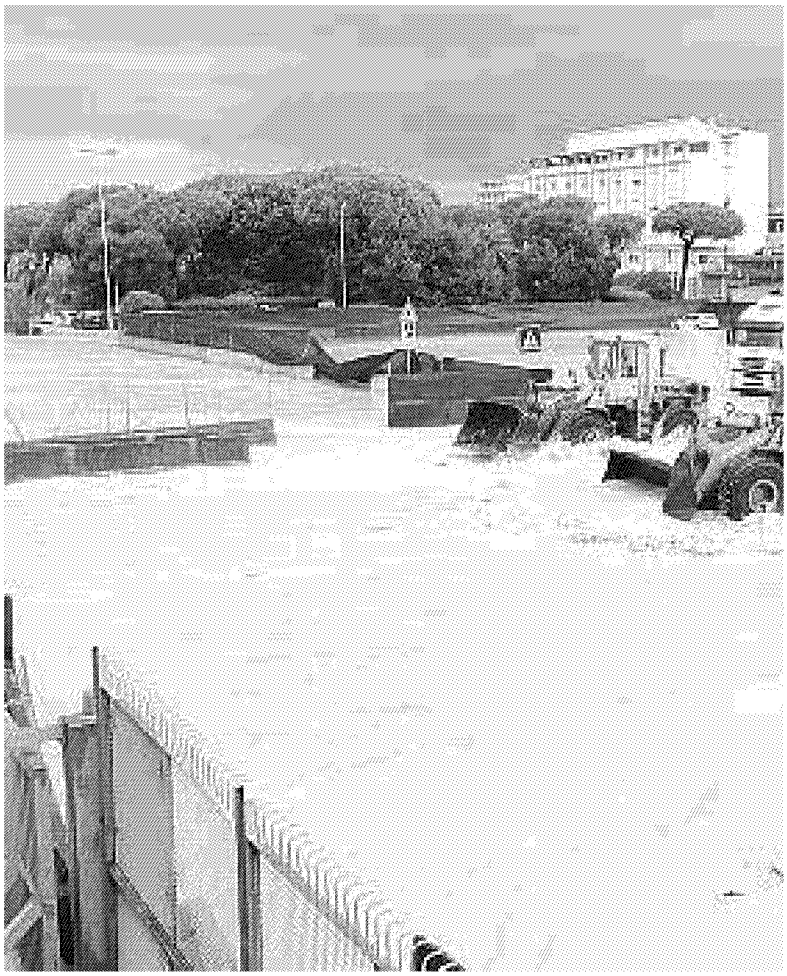
Secondo alcuni dei campioni di terreno prelevati, sarebbero stati interessati dalla presenza di idrocarburi, piombo

Nessun intervento

A a marzo-aprile 2005 non era stato operato alcun intervento per la messa in sicurezza dell'area e i portuali si preoccupano

Ottobre 2013

Finalmente dopo dieci anni il raddoppio del piazzale è ultimato e si può brindare per l'inaugurazione: Mascazzini non c'è più



RUSPE AL LAVORO
I mezzi dei portuali davanti al varco di levante del porto durante l'alluvione trascinano in mare con la benna il fango
(foto Daniele Tarabella)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.